

Moratoria contro la vita

Offensiva della Francia all'Onu: "L'aborto è un diritto internazionale"

L'Unfpa ricatta invece il Terzo mondo: aiuti economici soltanto se adottate la nostra piattaforma antinatalista

I dubbi di Ban Ki-moon

Roma. La Francia ha lanciato una campagna per fare dell'aborto un "diritto internazionale". Parigi ha scelto la più alta istanza politica mondiale, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. "Il rifiuto dell'aborto è una violazione della legge umanitaria internazionale", ha detto l'ambasciatore francese al Palazzo di vetro, Gérard Araud, che ha perorato l'introduzione del "diritto all'aborto" nelle piattaforme programmatiche dell'Onu. Scettico il segretario generale Ban Ki-moon, che proprio



BAN KI-MOON

venerdì incontrerà Papa Francesco e che in risposta ad Araud ha affermato che la questione dell'aborto "richiede ulteriori ricerche e informazioni". La Francia vuole importare all'Onu la sua nuova definizione dell'aborto, dopo che l'Assemblea nazionale di Parigi ha soppresso la condizione della "sofferenza della donna" per il ricorso all'aborto. Nella versione emendata della legge Veil del 1975 si legge che l'aborto è "un diritto" aperto a qualsiasi donna che "non intende portare a termine la gravidanza". I diritti del bambino sono stati cancellati: conta soltanto la volontà della donna, così che "l'interruzione di gravidanza è un diritto a tutti gli effetti e non qualcosa che si toglie a certe condizioni". La strategia francese all'Onu trova sostegno presso le agenzie del Palazzo di vetro. Come il Fondo per la Popolazione, che ha proposto di concedere aiuti allo sviluppo soltanto "in caso di istituzione del diritto fondamentale all'aborto". La segretaria dell'Unfpa, la nigeria-

na Babatunde Osotimehin, ha detto che l'obiettivo della sua agenzia è l'accesso all'aborto per duecento milioni di donne nei paesi in via di sviluppo. Intanto, in un'altra agenzia Onu, la commissione contro la tortura a Ginevra, la vice-presidente Felice Gaer ha detto che la posizione del Vaticano contro l'aborto costituisce una forma di "tortura psicologica". In proposito, il Wall Street Journal ha scritto che sarebbe "un'insostenibile e perversa interpretazione del trattato" sulle torture qualora l'Onu accogliesse queste tesi colpevoliste.

Come ha denunciato l'avvocato inglese Paul Coleman, molto impegnato con i pro life nelle sedi internazionali, è in corso un "tentativo di creare un diritto all'aborto" nel diritto internazionale, già presente agli inizi degli anni Novanta con la conferenza del Cairo e che continua a crescere ogni anno. "E' una delle tendenze principali in questo momento, ci sono molti documenti in discussione all'Onu in cui le definizioni 'salute e diritti riproduttivi' e 'salute e diritti riproduttivi sessuali' appaiono costantemente". Il primo documento Onu a introdurre il "diritto all'aborto" furono le Technical guidance sulla prevenzione della mortalità materna dell'Alto commissariato per i diritti umani, guidato dalla sudafricana Navi Pillay. Una moratoria contro la vita.

www.ilfoglio.it/zakor